

In questo senso, appaiono significativi gli investimenti immobiliari che negli ultimi anni sono stati riscontrati nel centro storico della Capitale ad opera di soggetti collegati alle *cosche*.

La capacità della *'ndrangheta* di intessere relazioni con altre espressioni criminali del Lazio sarebbe emersa, da ultimo, nell'ambito di recenti attività investigative della DDA di Roma, che hanno consentito di riscontrare la presenza di una ramificata e pervasiva struttura criminale autoctona, denominata *mafia capitale*, dedita alla sistematica infiltrazione nel tessuto economico e istituzionale, che avrebbe operato in connessione con soggetti collegati alle cosche calabresi¹⁵³.

– **Abruzzo e Molise**

Per quanto concerne l'Abruzzo, non si rilevano, allo stato, presenze stabili di organizzazioni *'ndranghetiste*.

Tuttavia, come evidenziato nel paragrafo dedicato alla regione Emilia Romagna, nel corso dell'operazione *Aemilia* sono stati colti dei segnali d'interesse di soggetti collegati alla *'ndrangheta* e di altri legati al clan dei *casalesi*, per la creazione di un sodalizio affaristico-mafioso da impiegare nei lavori di ricostruzione *post* terremoto in Abruzzo, che, in relazione all'enorme volume dei progetti di ricostruzione ancora da realizzare, presenta oggettivamente profili di rischio.

In tale ottica l'aspetto che continua a meritare attenzione è la possibilità che i finanziamenti per la ricostruzione possano essere utilizzati per pagamenti diretti a imprese collegate a soggetti contigui ad ambienti della criminalità organizzata. Le province di Pescara, Chieti e Teramo, considerato il rilevante sviluppo industriale e turistico alberghiero della zona, potrebbero suscitare gli interessi illeciti della malavita organizzata per eventuali operazioni di riciclaggio.

Nel Molise non risultano presenti aggregazioni di tipo mafioso stabilmente insediate. Sono state, comunque registrate presenze di soggetti di origine calabrese, che potrebbero avere collegamenti con alcuni gruppi della criminalità organizzata.

– **Campania**

Le organizzazioni criminali campane tendono a garantirsi contatti con la *'ndrangheta* per il traffico di sostanze stupefacenti e psicotrope.

– **Basilicata e Puglia**

La Basilicata e la Puglia, data anche la contiguità geografica con la Calabria, risultano esposte alle pressioni criminogene dei sodalizi *'ndranghetisti*, specie con riferimento ai traffici di sostanze stupefacenti.

¹⁵³ Trattasi dell'inchiesta *"Mondo di Mezzo"* della DDA di Roma (P.P. nr. 30546/10 RG mod. 21), operazione condotta dai CC e dalla G. di F. nelle province di Roma, Latina e Viterbo il 2 dicembre 2014 che ha posto l'attenzione su una *"mafia Capitale"* non subordinata alle storiche consorzierie mafiose italiane. Sono da ritenersi importanti talune evidenze processuali che potrebbero far emergere rapporti tra alcuni indagati e soggetti di riferimento della *'ndrangheta*.



In questo senso, si segnala l'operazione "Gentleman", conclusa nel mese di febbraio del 2015 e diretta dalla DDA di Catanzaro in collaborazione con le Procure della Repubblica di Brescia e Matera che, nell'investigare la *locale* di Corigliano Calabro (CS) ed il gruppo degli *zingari* di Cassano allo Jonio (CS), ha portato all'arresto di cinque persone di Bisceglie (BT), coinvolte in un'attività di stoccaggio di stupefacenti. Nel corso delle indagini sono stati coinvolti anche dei lucani.

In ragione di quanto sopra, i sodalizi criminali attivi nelle province pugliesi e lucane potrebbero, pertanto, continuare ad agire d'intesa con soggetti collegati alla *'ndrangheta* e alle organizzazioni criminali allo gene per il traffico di stupefacenti, anche in direzione di altre zone della Penisola. I settori degli appalti, degli investimenti immobiliari e della riqualificazione del comparto turistico, potrebbero doversi confrontare con espressioni tipiche dell'imprenditoria *'ndranghetista*.

– Sardegna e Sicilia

La presenza negli istituti penitenziari sardi di soggetti affiliati alla *'ndrangheta* non è da escludere possa favorire contatti con esponenti della criminalità locale anch'essi sottoposti a regime detentivo.

Anche l'esecuzione di appalti pubblici nelle diverse province sarde, soprattutto nel settore delle infrastrutture stradali e del risanamento idrogeologico, potrebbe tendenzialmente attrarre gli interesse dei gruppi criminali calabresi.

Per quanto attiene alla Sicilia, fortemente caratterizzata dalla presenza di *cosa nostra*, si richiamano le considerazioni espresse per la provincia di Messina - nel capitolo relativo alla criminalità organizzata siciliana - dove, proprio in virtù della particolare posizione geografica, è stata segnalata una contaminazione criminale da parte della *'ndrangheta*.

(3) Estero

L'analisi che segue tiene conto in primo luogo delle oramai storiche proiezioni in alcuni paesi europei, dove le *'ndrine* avrebbero gemmato strutture criminali analoghe a quelle calabresi, per poi proseguire con la descrizione di altre realtà territoriali del vecchio continente anche esse, ormai, ad alto rischio di infiltrazione.

Successivamente, vengono prese in considerazione le realtà extracontinentali, comprese quella africana e americana. Sul piano generale, le aggregazioni criminali calabresi continuano a manifestare una chiara tendenza ad espandersi oltre i confini nazionali, adottando dei codici comportamentali a volte solo in parte assimilabili a quelli delle storiche *famiglie* di riferimento, senza per questo rinunciare ad una modalità di azione organica, compatta ed unitaria.

A questa strategia criminale consegue un duplice effetto: il primo attiene alla "posizione dominante" assunta dalla *'ndrangheta* nel traffico internazionale di cocaina che dal Sud - America che, spesso, anche facendo scalo nei paesi del nord Africa, arriva in Europa, sulla sottesa base di consolidati rapporti fiduciari con altri pericolosi contesti associativi criminali. Il secondo, strettamente connesso, riguarda le enormi risorse finanziarie di cui il sodalizio *de quo* di-

1° semestre

2015



sponde. Tali circostanze, a loro volta, inducono evidentemente ulteriori opportunità di espansione della *'ndrangheta* verso nuovi mercati secondo logiche proprie di un'impresa multinazionale.

Muovendo da queste premesse, si intravede, peraltro, la possibilità che, anche all'estero, soggetti *'ndranghetisti* possano interessare relazioni collusive con rappresentanti delle Istituzioni locali.

In Europa¹⁵⁴, propaggini delle *'ndrine* potrebbero minacciare parte dei territori della Germania e della Svizzera¹⁵⁵, dove l'organizzazione in parola risulterebbe attiva soprattutto nel narcotraffico, nel riciclaggio e nel reimpiego di denaro. Le inchieste di questi ultimi anni, coordinate dalle DDA in collaborazione con le Autorità giudiziarie collaterali, potrebbero confermare la clonazione del modello *'ndranghetistico* nei sopra citati Paesi, attraverso la realizzazione di strutture analoghe a quelle della regione d'origine. Tra le zone più esposte al rischio si segnalano quelle del *Baden - Württemberg* e del *Thüringen* in Germania.

A tal proposito, assume particolare rilievo la collaborazione tra la DIA e il Bundeskriminalamt (BKA) tedesco, nell'ambito della *Task force italo-tedesca*, tesa a prevenire le infiltrazioni macrocriminali di origine italiana nei territori germanici. Lo sviluppo di tale cooperazione ha preso le mosse dopo il tragico evento di *Duisburg (Nordrhein-Westfalen)* del Ferragosto 2007.

Il 26 febbraio 2014, a Berlino, il Ministro dell'Interno Angelino ALFANO aveva preso parte ad un incontro con il suo omologo tedesco, per dialogare anche in materia di cooperazione internazionale nella lotta alla criminalità organizzata¹⁵⁶. Durante il colloquio è stata rimarcata l'importanza della collaborazione tra i due Paesi in materia di lotta alla criminalizzata organizzata, con particolare riferimento alla *'ndrangheta*.

Nel solco di questi indirizzi strategici, più di recente (19 e 20 novembre 2014), nella località di *Meinz-Wiesbaden* (sede centrale del BKA), in occasione di una conferenza sul crimine organizzato, è stata elogiata l'intensa collaborazione tra i due Organi di polizia, finalizzata a reprimere la dimensione di tipo transnazionale della *mafia* calabrese.

¹⁵⁴ Nel corso dell'ultimo semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea è stata promossa la "*Rete Operativa Antimafia - @ON*" (approvazione del Consiglio dell'Unione Europea, in composizione Giustizia e Affari Interni/GAI il 4-5 dicembre 2014, in relazione alla risoluzione del Parlamento Europeo 2013/0444 del 23 ottobre 2013 per il rafforzamento della cooperazione di polizia), che costituisce un progetto innovativo, coordinato da EUROPOL, capace di rafforzare gli strumenti di cooperazione multilaterale di polizia. In questo contesto, la DIA - come più diffusamente rappresentato nell'ambito del capitolo "Relazioni internazionali" - rappresenta per i *partners* internazionali un valido riferimento nella lotta alle mafie, poiché imposta la propria strategia di azione sullo smantellamento della rete criminale e contestualmente sulla neutralizzazione dei relativi proventi di origine delittuosa. Il valore aggiunto della *Rete @ON* risiede nella possibilità di supportare le indagini avviate, sia in ambito preventivo che giudiziario, agevolando le attività di localizzazione e sequestro all'estero dei patrimoni illecitamente acquisiti.

¹⁵⁵ Sono sempre aperte le attività scaturite dal "*Protocollo Operativo per la lotta alla criminalità organizzata e la localizzazione dei patrimoni di provenienza illecita - Progetto MONITO*", che pone l'attenzione anche sulla criminalità economica di origine calabrese. Per maggiori dettagli sull'argomento, si rimanda al capitolo "Relazioni internazionali".

¹⁵⁶ I due Ministri si erano già incontrati al "G 6" di Cracovia (Polonia) il 6 febbraio 2014 presso il Centro conferenze *Wawel Royal Castle*. I lavori della sessione furono dedicati al terrorismo, alla sorveglianza dei cittadini - con tutela della *privacy* - e al monitoraggio degli spazi pubblici.



Proprio con la Polizia di Mainz la D.I.A. ha collaborato in occasione delle indagini, coordinate dalla magistratura tedesca, avviate dopo un omicidio avvenuto nel capoluogo del *Rheinland-Pfalz* nel dicembre 2014.

Vittima dell'omicidio un cittadino italiano residente nel predetto *Land*, verosimilmente vicino agli ambienti della delinquenza calabrese. Lo scambio informativo ha consentito all'autorità giudiziaria tedesca di arrestare il presumibile autore dell'assassinio.

Anche l'Austria¹⁵⁷, ed in particolare l'area a sud-ovest di Vienna, si segnala quale Paese di interesse per gli investimenti della *'ndrangheta* del versante tirrenico reggino. In merito, si richiama l'operazione "*Total Reset*", coordinata dalla DDA di Reggio Calabria e conclusa, in data 15 aprile 2015, dalla Guardia di Finanza in collaborazione con il collaterale austriaco. In particolare, su ordine del Tribunale reggino e del Tribunale regionale di *Wiener Neustadt*, è stata data esecuzione ad un provvedimento di confisca di beni per un valore di 21 milioni di euro, riferibili a presunti esponenti della *cosca* rosarnese PESCE, tra cui una villa di pregio sita a *Baden bei Wien*.

Proseguendo, talune relazioni di tipo economico-commerciale che riguardano determinate porzioni dei territori francesi¹⁵⁸ e della penisola iberica¹⁵⁹ potrebbero favorire il reinvestimento di proventi illeciti. In Francia e nella vicina provincia di Imperia, in data 15 giugno 2015, a sette persone è stato notificato un fermo di indiziato di delitto¹⁶⁰ nell'ambito del procedimento penale "*Trait d'union*", concernente un traffico internazionale di sostanze stupefacenti gestito dalla *'ndrangheta*. La "*Trait d'union*" ha riguardato una compagine criminale dedita a un vasto commercio illegale di droga tra la Liguria e la Costa Azzurra. Inoltre, dal Marocco venivano importati centinaia di chilogrammi di *hashish*, parte dei quali venivano anche barattati nelle Antille francesi con la cocaina proveniente dal Sudamerica. Il traffico garantiva all'organizzazione ingenti guadagni, che venivano reimpiegati nell'acquisto di immobili in Costa Azzurra ed in attività commerciali lecite. Alcuni appartenenti al sodalizio - ritenuti contigui alle cosche MOLÈ di Gioia Tauro (RC) e GALLICO di Palmi (RC) - operavano prevalentemente tra *Vallauris (Provence-Alpes-Côte d'Azur* della Francia) e Sanremo (IM), mantenendo solidi contatti sia con pregiudicati francesi della zona di Marsiglia dediti al traffico di stupefacenti, sia con le *'ndrine* della fascia tirrenica reggina.

¹⁵⁷ Il 5 marzo 2015, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, si è tenuto un tavolo di lavoro, al quale hanno partecipato anche rappresentanti della DIA, con il Capo della Polizia Criminale austriaca. Inoltre, nel quadro delle relazioni internazionali con le autorità austriache, è stato sottoscritto un protocollo tecnico tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e il Ministero Federale dell'Interno austriaco finalizzato al rafforzamento della cooperazione di polizia in materia di lotta alla grande criminalità e alla costituzione di una *Task force italo-austriaca* per lo scambio e l'analisi delle informazioni sulle organizzazioni malavitose di reciproco interesse.

¹⁵⁸ Il Servizio di informazione, intelligence e analisi strategica sulla criminalità organizzata (SIRASCO), istituito in Francia nel 2009, nell'aprile 2013 ha avviato una collaborazione con la DIA per contrastare l'infiltrazione della criminalità organizzata italiana in Francia.

¹⁵⁹ Non accennano a diminuire gli interessi economici della *'ndrangheta* verso la Spagna, pertanto proseguono gli scambi informativi con il Cuerpo Nacional de Policía e con la Guardia Civil.

¹⁶⁰ Decreto ex art. 384 c.p.p. nr. 3794/15 mod. 21 RGNR, emesso il 12 giugno 2015 dalla DDA di Genova.

1° semestre

2015



Nel Regno Unito la criminalità calabrese potrebbe approfittare delle opportunità connesse all'importante mercato finanziario¹⁶¹.

Con riferimento ad aree extracontinentali è stato prima fatto cenno a come il nord Africa rappresenti una base logistica fondamentale per i traffici illeciti di stupefacenti.

In merito, risulta significativa la cattura in Marocco di un genovese - inserito fra i cento latitanti più pericolosi e ritenuto uno dei referenti della 'ndrangheta per il narcotraffico internazionale¹⁶² - effettuata in data 13 aprile 2015 dalla Polizia locale, grazie alle informazioni fornite dalla Guardia di Finanza, dall'Interpol e dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga. Il malvivente manteneva, infatti, contatti con criminali del Sudamerica per l'acquisto di cocaina ed africani per l'approvvigionamento di *hashish*.

Anche sull'altro versante dell'Atlantico appare matura la sensibilità delle Istituzioni rispetto alla 'ndrangheta, con gli Stati Uniti d'America sempre attenti all'analisi del fenomeno¹⁶³.

In Ontario (Canada), nel mese di giugno 2015, la Polizia ha arrestato diciannove persone responsabili di un vasto traffico di droga ed armi, di estorsione e di riciclaggio, tra cui alcune collegate alla 'ndrangheta reggina. Si segnala, inoltre, uno stato di tensione nella comunità criminale calabrese, verosimilmente connesso a recenti fatti di sangue¹⁶⁴. Su altro fronte, sono da ritenersi oramai consolidati i rapporti della 'ndrangheta con i cartelli colombiani e messicani¹⁶⁵ e di altri paesi dell'America centrale e meridionale, tra i quali Martinica - Antille francesi.

¹⁶¹ La DIA ha avviato, da tempo, una collaborazione, ai fini dello scambio informativo, con il *National Crime Agency (NCA)*.

¹⁶² In passato, l'uomo avrebbe collaborato anche con *cosa nostra*. Il soggetto è risultato coinvolto nell'operazione "*Buena hora 2*", condotta il 27 maggio 2014 dalla G. di F. e coordinata dalla DDA di Roma in collaborazione con i PM di Milano e Genova. L'operazione ha riguardato anche la presenza della 'ndrangheta nella Capitale.

¹⁶³ Come noto, già in data 30 maggio 2008, gli Stati Uniti d'America annunciarono che la 'ndrangheta era stata inserita nella *black list* delle *narcotics kingpin organizations*, le principali organizzazioni criminali dedite al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. La compilazione annuale di tale elenco da parte del Governo degli States fa seguito al mandato ad esso conferito dal Congresso nella *Foreign Narcotics Kingpin Designation Act*, del 3 dicembre 1999.

¹⁶⁴ L'ultimo in ordine di tempo, oggetto delle indagini del *York Regional Police (YRP)*, è avvenuto il 24 giugno 2015, con una sparatoria nella caffetteria "*Moka Espresso*" di *Vahagan (York, provincia dell'Ontario)* che ha visto coinvolti due soggetti, uno dei quali originario di Siderno. La citata inchiesta "*Il Crimine*", coordinata dalla DDA reggina, è stata evidenziata l'esistenza di un vertice criminale a Toronto, soprattutto nell'area di *Woodbridge*, nonché l'esistenza di diverse *locali*, tra le quali quella di *Thunder Bay (Ontario)*, che rispecchiano il modello criminale calabrese.

¹⁶⁵ Varie indagini hanno dimostrato che i *Los Zetas* - considerato dalla *Drug Enforcement Administration* il gruppo paramilitare più violento operante in Messico - sono risultati in contatto con la 'ndrangheta per il traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Tra le famiglie mafiose emergono soprattutto quelle della provincia di Reggio Calabria.

Il 9 marzo 2015, a Città del Messico, si è tenuta una riunione della Sottocommissione "Affari giuridici e di sicurezza" della 4ª Commissione Italia - Messico. La DIA ha preso parte all'evento, attraverso un esperto in antiriciclaggio, di cui si dirà più diffusamente nel capitolo dedicato alle "Relazioni internazionali".



Proprio con riferimento a quest'ultima località vale la pena di richiamare l'operazione "*Trait union*"¹⁶⁶, coordinata dall'Autorità Giudiziaria di Genova, e condotta, sempre nel mese di giugno, dalla Polizia di Stato in collaborazione con le Autorità francesi, che ha portato al sequestro, al largo dell'isola caraibica della Martinica, di oltre 90 chilogrammi di cocaina trasportata a bordo di un veliero diretto verso l'Europa. Le attività investigative hanno permesso di individuare i canali utilizzati dall'organizzazione per l'approvvigionamento di *hashish* in Marocco che, in alcuni casi, veniva spedito in America centrale come merce di scambio con la cocaina. Tra gli indagati sono risultati coinvolti anche soggetti vicini alle *cosche* dei GALLICO, MOLE' e MAGNOLI.

¹⁶⁶ Decreto di fermo di indiziato di delitto nr. 3794/15 mod. 21 RGNR, emesso il 12 giugno 2015 dalla DDA di Genova.

1° semestre

2 0 1 5



4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

a. Analisi del fenomeno

Dalle indagini concluse nel periodo in esame si delinea uno spaccato significativo delle dinamiche in atto nei gruppi criminali campani, in grado, da una lato di infiltrarsi, anche fuori regione, in vari ambiti economici ed amministrativi¹⁶⁷, dall'altro di attrarre figure imprenditoriali sempre più compenstrate nelle attività dell'associazioni mafiosa.

I provvedimenti di sequestro e confisca confermano il quadro di un'organizzazione che si è insinuata in molteplici settori produttivi del Paese con un'attenzione particolare verso alcune attività che rappresentano le eccellenze della produzione.

Un primo settore che continua ad interessare fortemente la *camorra* è quello del traffico illecito di rifiuti, per la cui realizzazione sono emerse, a più riprese, forti connivenze con amministratori locali. Prosegue, in quest'ambito, oltre alla costante azione repressiva da parte delle Forze di Polizia e della Magistratura, un'altrettanto serrata opera di prevenzione con riferimento alle bonifiche dei terreni inquinati.

Passando ad un'analisi di dettaglio del contesto criminale campano, si rileva come questo si presenti lacerato da numerosi episodi violenti, soprattutto nell'area napoletana, dove il reiterarsi di omicidi ed atti intimidatori tra gruppi avversi, contribuisce ad alterare i già precari equilibri, modificando costantemente la mappatura dei *clan*.

Si registra, infatti, specie nella città di Napoli ed in periferia, uno scenario criminale in cui si fronteggiano *sodalizi* storici in momentanea difficoltà operativa e *gruppi* emergenti, che si caratterizzano, a loro volta, per l'assenza di una strategia unitaria, il frequente *turn over* delle alleanze e del profilo apicale, oltre che per l'accesa conflittualità armata.

I violenti contrasti nei quartieri Forcella, Maddalena e nella zona Porto, gli agguati nell'area orientale, nel quartiere Sanità, gli scontri avvenuti nei Quartieri Spagnoli e a Pianura, sono rivelatori di una ricerca di nuovi spazi d'azione.

Diversa la realtà camorrista casertana, dove le storiche contaminazioni con la *mafia* siciliana, l'esecuzione di provvedimenti cautelari, personali e reali, ne hanno condizionato la struttura ed i metodi operativi. Si parla, a tal proposito, di *camorra* "mafizzata", ad indicare i rapporti con *cosa nostra* di alcuni gruppi locali che ne avrebbero mutuato struttura e metodi operativi.

Nonostante i vertici del *clan* dei *casalesi* abbiano più volte rimodulato gli assetti dell'organizzazione, questa è da ritenersi ancora una struttura pericolosa per forza di intimidazione, potenzialità finanziarie e capacità di penetrare i gangli vitali della pubblica amministrazione, sia in Campania che fuori regione. Non deve essere sottovalutata, infatti,

¹⁶⁷ Con Ordinanza nr. 141/15 emessa dal GIP del Tribunale di Napoli (P.P. nr. 45376/13 RGNR), in data 13 marzo 2015 è stata contestata ad alcuni pubblici ufficiali la rivelazione di notizie riservate ad imprenditori titolari di una ditta di vigilanza, già oggetto di indagini per presunti collegamenti con il *clan* CONTINI.



la capacità di sopraffazione ed il consenso che quei *sodalizi* riescono a mantenere in alcune realtà territoriali, soprattutto se forti di una lunga storia criminale, nonostante l'emanazione di provvedimenti cautelari che ne colpiscono i vertici e gli affiliati. Nella provincia di Salerno permane l'operatività di *gruppi* da tempo radicati sul territorio, alcuni dei quali costituitisi intorno a figure criminali che hanno militato in *compagini* attualmente non più operative.

Ad Avellino e Benevento si registra un'apparente situazione di stabilità.

Nel complesso, la Campania si presenta come un territorio fortemente parcellizzato e segnato dalla diffusa presenza della *camorra*.

Nella Regione risulterebbero operare, infatti, oltre centodieci *clan*, cui vanno ad aggiungersi un fitto sottobosco di realtà criminali minori e le collaborazioni con *gruppi* di etnia straniera.

Tale integrazione si traduce, spesso, in affiliazioni a *clan* camorristici di soggetti stranieri. I mercati criminali, che più di altri sembrano prestarsi a questa forma di collaborazione, sono quelli di portata transnazionale legati agli stupefacenti, alle armi, ai rifiuti, al riciclaggio ed alla contraffazione.

Paradigmatico, in proposito, è l'episodio verificatosi in Albania a maggio 2015, che ha visto coinvolto un *killer* del *clan* PICCOLO di Marcianise (CE), assoldato da un *gruppo* criminale albanese per uccidere un rivale nel traffico di stupefacenti. Nonostante la connotazione più allargata che stanno acquisendo i gruppi camorristici, persiste il tratto significativo della struttura familiare e della marcata territorialità, che si manifesta anche attraverso il condizionamento delle amministrazioni locali.

In proposito, si segnalano alcune iniziative, la prima delle quali del Prefetto di Caserta che, in data 9 marzo 2015, in ossequio al D.M. 24 febbraio 2015, ha nominato una Commissione d'accesso per verificare eventuali condizionamenti della *camorra* nella gestione amministrativa del Comune di Orta di Atella (CE). Si segnala che il citato Ente Territoriale, a causa delle sopravvenute dimissioni del Sindaco pro tempore (rassegnate in data 27 marzo 2015), è stato sciolto con D.P.R. 4 maggio 2015, ai sensi dell'art. 141 del D.Lgs. nr. 267/2000. Il successivo 31 maggio 2015, a seguito di consultazioni elettorali, è stata eletta la nuova giunta municipale.

Il 23 aprile è stata sciolta per infiltrazioni mafiose del clan dei casalesi l'Azienda ospedaliera S. Anna e S. Sebastiano di Caserta, mentre il successivo 29 aprile è stato disposto, ai sensi dell'art. 143 del D.lgs 267/2000, l'affidamento della gestione del comune di Arzano ad una Commissione straordinaria.

b. Profili evolutivi

Le organizzazioni camorristiche, sebbene si caratterizzino, come accennato nel paragrafo precedente, per una evidente frammentazione e per degli equilibri fortemente instabili, si ritiene possano continuare nell'opera di condizionamento culturale delle fasce più deboli della popolazione, ambendo a porsi quale punto di riferimento unitario ed alternativo allo Stato, soprattutto nelle aree economicamente e socialmente più "deboli" e quindi più esposte alle

1° semestre

2015



4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

94

insidie dei *clan*, che sfruttano la possibilità di offrire opportunità di guadagno, sebbene da fonte illecita, alle fasce più povere della popolazione, restando così elevata la capacità dei sodalizi di reclutare adepti.

Allo stesso modo, si può tracciare una linea di continuità, per il medio e breve periodo, rispetto alle modalità di infiltrazione delle pubbliche amministrazioni. Anche le procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici appaiono esposte ai medesimi pericoli di infiltrazione, come rilevabile dalle attività investigative che hanno documentato come i *clan* si siano rivelati pronti a sfruttare la permeabilità delle Istituzioni.

Stesso dicasi per il settore del gioco e delle scommesse, dove la *camorra* sembrerebbe aver riadattato le vecchie metodologie operative alle più complesse tecniche di gestione fraudolenta del gioco *on line*¹⁶⁸.

La spiccata vocazione dei gruppi campani ad infiltrarsi, anche fuori regione ed all'estero, negli apparati economici e finanziari potrebbe ragionevolmente portare alla scoperta di nuove realtà territoriali – allo stato apparentemente non compromesse – ritenute invece funzionali al reinvestimento dei capitali illeciti. Si conferma, infatti, la capacità di modifica delle modalità operative delle *organizzazioni* camorristiche e la loro attitudine ad atteggiarsi a soggetto economico in grado di operare sul mercato legale per acquisire una posizione dominante, se non monopolistica, di attività economiche.

Per la realizzazione dei traffici di armi, di stupefacenti, di rifiuti e per la contraffazione, anche di documenti¹⁶⁹ e di banconote¹⁷⁰, i *gruppi* campani sono capaci di avvalersi di tecnologie all'avanguardia, in grado di assicurare celerità nei flussi informativi, un adeguato contrasto all'intrusione elettronica e riproduzioni di merce contraffatta del tutto simile all'originale. La realtà criminale campana e le sue proiezioni extraregionali, rimandano l'immagine di un'organizzazione di stampo mafioso, da tempo strutturata secondo dinamiche sempre uguali a se stesse. Nelle dichiarazioni di pentiti che, di recente, hanno scelto di collaborare con l'A.G., si ritrovano le medesime considerazioni operate dai primi collaboratori di giustizia negli anni '90, sulle condizioni che consentono alle *organizzazioni* camorristiche di proliferare e mantenere, a distanza di anni, inalterato il loro potere di controllo del territorio.

¹⁶⁸ L'operazione "Tulipano" (O.C.C.C. emessa il 22 gennaio 2015, P.P. nr. 48291/08, nr. 40672/09 RG NR, nr. 28411/09 RG GIP, del Tribunale di Roma) ha accertato l'esistenza di un'organizzazione nata dall'integrazione tra affiliati al gruppo avellinese PAGNOZZI e criminali romani che intendeva monopolizzare il controllo della distribuzione delle *slot machines* in molti esercizi commerciali della zona Tuscolana-Cinecittà.

¹⁶⁹ L'operazione "Bingo" ha documentato una serie di furti di armi e documenti di identità in danno di uffici comunali nelle province di Napoli, Caserta, Benevento e Lecce ad opera di componenti di un gruppo criminale con base a Melito di Napoli, capeggiato da un soggetto campano, già gravato da precedenti specifici, ed in rapporti con *clan* camorristici quali il sodalizio AMATO – PAGANO. Le carte di identità erano state vendute ad extracomunitari fermati in Germania, Irlanda, Grecia, Belgio ed Italia, permettendo l'ingresso nel territorio nazionale di cittadini siriani, albanesi, palestinesi, iraniani ed afgani. Come ricostruito dagli investigatori, esistevano due canali per il traffico internazionale di documenti: il primo dall'area del Maghreb e dal continente africano, il secondo dal versante albanese per consentire l'immigrazione dal Medio Oriente. Il sodalizio criminale si interessava anche di contrabbando di T.L.E. e traffico di armi (O.C.C.C. nr. 17805/RGNR, nr. 248/2015 O.C.C.C. emessa il 20 maggio 2015 dal GIP del Tribunale di Napoli, in sostituzione dell'O.C.C.C. 42/2015 R.O.C.C. - P.P. nr. 9174/2014 RGNR- emessa il 6 maggio 2015 dal GIP del Tribunale di Lecce, dichiaratosi territorialmente incompetente).

¹⁷⁰ L'11 febbraio 2015, a Villaricca (NA), nel corso di una perquisizione nell'appartamento di un soggetto, sono stati trovati 53 milioni di euro in banconote false.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



Napoli città

Area Centrale - quartieri Avvocata, San Lorenzo/Vicaria, Vasto Arenaccia, San Carlo Arena/Stella, Mercato/Pendino, Poggioreale, Montecalvario, Chiaia/San Ferdinando/ Posillipo

Nei rioni Forcella, Maddalena e Duchesca, dal mese di marzo 2013 è in atto una guerra di camorra.

Protagonisti degli scontri sono i cc.dd. NUOVI GIULIANO, giovani emergenti dell'omonima famiglia, dissociatisi dalla scelta collaborativa dei loro predecessori che, affiancati dai gruppi SIBILLO, BRUNETTI, AMIRANTE¹⁷², e con l'appoggio esterno del gruppo RINALDI di San Giovanni a Teduccio, sarebbero determinati a scalzare il sodalizio MAZZARELLA-DEL PRETE¹⁷³ dal controllo di quelle zone¹⁷⁴.

La faida ha portato al compimento di numerosi omicidi¹⁷⁵ e azioni armate, anche da parte di minorenni, per l'acquisizione del controllo delle estorsioni nella Maddalena¹⁷⁶ e dei traffici di stupefacenti, tradizionalmente radicati a Forcella.

Una conferma delle tensioni in atto arriverebbe, inoltre, dai ripetuti rinvenimenti di armi che confermano la capacità militare dei sodalizi coinvolti, raggiunti, nei primi mesi dell'anno, dall'esecuzione di provvedimenti cautelari¹⁷⁷ e dalla cattura di esponenti di spicco¹⁷⁸.

Ne deriva una fluidità degli assetti del territorio, la cui geografia criminale risulterebbe, allo stato, così strutturata: la zona di Forcella e della Duchesca, controllate dai GIULIANO¹⁷⁹; la zona dei Tribunali dai SIBILLO, mentre a seguito dell'arresto dell'esponente apicale del clan AMIRANTE, il controllo della zona Maddalena sembrerebbe passato ad un gruppo facente capo ad un soggetto legato ai BRUNETTI che, assieme ai superstiti del sodalizio DEL PRETE, si sarebbe

¹⁷² I gruppi sono composti da soggetti giovanissimi, definiti in un'intercettazione telefonica "paranza di bimbi".

¹⁷³ Sodalizio sul quale si sono concentrate alcune azioni delittuose commesse dai giovani emergenti del quartiere.

¹⁷⁴ Il progetto era già stato perseguito in precedenza dalla famiglia FERRAIUOLO, d'intesa con il gruppo STOLDER (legato da vincoli di affinità con gli AMIRANTE). Allora lo scontro era stato con il gruppo DEL PRETE e si era concluso a seguito dell'arresto, nel 2012, del capo del clan FERRAIUOLO, imparentato con gli AMIRANTE, divenuto collaboratore di giustizia.

¹⁷⁵ Nel mese di luglio 2015, è stato ucciso un giovane esponente della famiglia SIBILLO, sfuggito alla cattura dopo l'emissione, il precedente 19 maggio 2015, dell'O.C.C. nr. 227/15 OCC (P.P. nr. 17358/14 RGNR), del GIP del Tribunale di Napoli, ex art. 416 bis C.P. ed altro.

¹⁷⁶ Zona ritenuta particolarmente fruttuosa per il mercato della contraffazione commerciale, storicamente gestito dai MAZZARELLA.

¹⁷⁷ Tra questi l'O.C.C.C. nr. 62/15 ROCC (P.P. nr. 4391/11 RGNR.), emessa il 5 febbraio 2015 dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di soggetti ritenuti affiliati ai clan FERRAIUOLO-STOLDER e DEL PRETE.

¹⁷⁸ Il 19 marzo 2015 è stato tratto in arresto il reggente della famiglia AMIRANTE, mentre il 16 aprile è stato tratto in arresto, a Napoli, il reggente della famiglia GIULIANO.

¹⁷⁹ Alcuni episodi delittuosi sono stati decretati dai GIULIANO e dalla contrapposta famiglia MAZZARELLA per "punire" affiliati transitati con la coalizione avversa. È quanto accaduto per il tentato omicidio, il 23 febbraio 2015, a Forcella, di un soggetto, già legato ai GIULIANO e per un analogo episodio, risalente al 1 marzo 2015, nel quartiere Ponticelli, di cui è stato vittima un pregiudicato, affiliato al clan DEL PRETE, passato nelle fila dei cc.dd. NUOVI GIULIANO.



avvicinato al cartello formato dalle *famiglie* ESPOSITO/ MAURO¹⁸⁰, referenti del *clan* LO RUSSO nel quartiere Sanità¹⁸¹. Nella zona Materdei, si segnala l'operatività del sodalizio TOLOMELLI - VASTARELLA, in passato contrapposto alla *famiglia* MISSO del rione Sanità, i cui elementi di vertice sono stati controllati a Giugliano in Campania, il 26 giugno 2015, mentre partecipavano ad un *summit* con esponenti di spicco dei *gruppi* MALLARDO e CONTINI¹⁸². Anche la zona delle Case Nuove risentirebbe delle frizioni del centro: qui, intorno alla *famiglia* MAGGIO, in passato legata ai MAZZARELLA, si sarebbero riuniti alcuni affiliati al *sodalizio* di San Giovanni a Teduccio ed altri provenienti dal *gruppo* RINALDI, che vanno a contrapporsi al *gruppo* PALAZZO.

In tale contesto, agirebbe anche il *sodalizio* CALDARELLI, legato ai MAZZARELLA, che sembrerebbero, a loro volta, aver accantonato i passati motivi di attrito con i CONTINI del quartiere San Carlo Arena, operativi anche nella zona delle Case Nuove.

A S. Chiara, Palazzo Ammendola e Decumani, diversi episodi estorsivi hanno evidenziato la presenza di un *gruppo* emergente, i MARTINELLI-PORCINO, legato ai CONTINI, che si è contrapposto alla *famiglia* TRONGONE¹⁸³, alleata ai MARIANO dei Quartieri Spagnoli¹⁸⁴.

Nel quartiere Vasto Arenaccia, nella zona della Ferrovia e di Poggioreale è confermata la presenza del *clan* CONTINI¹⁸⁵, collegato al *gruppo* BOSTI.

La zona di Poggioreale, dopo lo scioglimento del *clan* SARNO, patirebbe delle tensioni in atto nei confinanti quartieri orientali della città (Ponticelli, Barra, San Giovanni a Teduccio), facendo registrare una rimodulazione dei rapporti di forza tra *gruppi* locali.

Le dinamiche criminali dei Quartieri Spagnoli avrebbero subito una profonda evoluzione a seguito della dissoluzione di alcuni storici *clan* (TERRACCIANO, DI BIASI). Si evidenzia, tuttavia, l'operatività del *gruppo* MARIANO, che avrebbe orientato i suoi interessi verso il controllo del mercato ittico partenopeo e delle forniture alimentari.

¹⁸⁰ Il 27 marzo 2015, è stata emessa dal GIP del Tribunale di Napoli l'O.C.C.C. nr. 15115/07 RG NR, nr. 20514/14 RG GIP a carico di 5 soggetti affiliati al *clan* MAZZARELLA, indagati per quattro omicidi commessi, negli anni scorsi, nell'ambito dei contrasti con la *famiglia* MAURO.

¹⁸¹ Sempre in quell'area, nella zona di Porta Capuana, si segnala la presenza della *famiglia* PAPI-IAFULLI, dedita al traffico di stupefacenti.

¹⁸² Le *famiglie* CONTINI e MALLARDO risultano storicamente alleate.

¹⁸³ I componenti della *famiglia* MARTINELLI sono stati in passato affiliati ai TRONGONE.

¹⁸⁴ In questo scontro potrebbe inquadarsi l'uccisione, il 18 maggio 2015, di un soggetto di spicco del *gruppo* MARTINELLI, contestuale all'emissione del decreto di fermo del P.M. della Procura della Repubblica del Tribunale di Napoli, nr. 17731/2015 RG mod. 21, a carico di esponenti di quella *famiglia*, tra i quali figurava la vittima dell'omicidio.

¹⁸⁵ La forza del *sodalizio* è rappresentata dall'ingente patrimonio di cui dispone, investito in attività diversificate (commercio di carburanti e di preziosi, bar, rivendite di tabacchi, società di torrefazione di caffè, di gestione e compravendita immobiliare, aziende di commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, abbigliamento, investimenti immobiliari e prestiti in denaro) in diverse regioni della Penisola, attraverso apposite strutture associative i cui componenti vengono, di volta in volta, sostituiti, dopo l'esecuzione di provvedimenti cautelari a loro carico da altri personaggi (cfr. Decreto di sequestro nr. 17982/05 RG NR, nr.15112/04 RG GIP, emesso dal GIP del Tribunale di Napoli il 10 dicembre 2014, eseguito il 18 gennaio 2015).



Ai MARIANO risultano legati gli ELIA del Pallonetto S. Lucia ed i LEPRE del Cavone, mentre è sempre latente la tensione con i *gruppi* SALTALAMACCHIA-ESPOSITO-RICCI.

Nella zona del Cavone, oltre al *clan* LEPRE, si segnala la presenza di affiliati al *gruppo* ESPOSITO.

Nel quartiere Sanità, la *famiglia* LO RUSSO, a fronte del vuoto di potere che si è determinato in quell'area, avrebbe imposto suoi referenti, attingendoli dal *gruppo* ESPOSITO. Recenti attività di indagine hanno fatto emergere l'esistenza di tensioni fra il *sodalizio* ESPOSITO-GENIDONI-MAURO ed esponenti della menzionata *famiglia* SIBILLO, quest'ultima alleata del *gruppo* SAVARESE che si contrappone, a sua volta, alle mire espansionistiche dei LO RUSSO¹⁸⁶.

A S. Ferdinando e nelle aree di Chiaia, Pallonetto a S. Lucia e Posillipo, le attività criminali sarebbero controllate dalla *famiglia* ELIA, i cui elementi di vertice sono attualmente detenuti.

Nella zona di Chiaia permane anche l'operatività, seppur fortemente indebolita, dei *clan* PICCIRILLO e STRAZZULLO, dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni. Si sarebbero registrate proiezioni criminali del *clan* PICCIRILLO anche verso la zona di Posillipo, stante l'assenso concesso dai LICCIARDI di Secondigliano, cui risulta collegato.

A Posillipo convergono, infatti, attività di riciclaggio poste in essere sia dalle *famiglie* criminali di Secondigliano sia da quelle di Napoli centro.

Area Settentrionale - quartieri Vomero, Arenella, Secondigliano, Scampia, S. Pietro a Patierno, Miano, Piscinola, Chiaiano

I quartieri cittadini Vomero ed Arenella, conclusa l'era del *clan* ALFANO, risultano privi dell'operatività di un *gruppo* di riferimento, nonostante la presenza di elementi di spicco della *famiglia* CIMMINO.

Nella zona, si sono registrati numerosi episodi di criminalità comune, quali furti, scippi e rapine.

A Secondigliano e nei quartieri di Scampia, Miano, Piscinola, Rione Berlingieri, S. Gaetano, Monterosa e San Pietro a Patierno gli assetti appaiono fortemente mutati a seguito della costante azione repressiva delle Forze dell'ordine.

Dai conflitti intestini degli ultimi anni è uscito vincente il *sodalizio* denominato VANELLA GRASSI, che ha esteso il controllo delle attività legate allo spaccio da Secondigliano fino ai rioni Berlingieri e Perrone e al comune di Casavatore, scalzando gli AMATO-PAGANO, con i quali in passato era stato alleato.

Attualmente, il *gruppo* è retto da un pregiudicato latitante ed il tentativo di rimuoverlo è stato annullato con l'omicidio, nel mese di aprile, di un possibile rivale, vittima di un'epurazione interna ai VANELLA¹⁸⁷.

¹⁸⁶ In tale ottica vanno letti gli omicidi del figlio del capo del *gruppo* ESPOSITO, ucciso nel mese di gennaio. Nel rione è censita anche l'operatività della *famiglia* SPINA, che fa capo ad uno stretto parente della moglie del capo del *gruppo* ESPOSITO.

¹⁸⁷ Il gruppo ha inglobato le *famiglie* MARINO e LEONARDI.



Una posizione di forza può vantare anche la famiglia DI LAURO, che detiene il controllo delle piazze di spaccio del Rione dei Fiori, il cd. Terzo Mondo di Secondigliano, e che può contare sulla latitanza di uno dei figli del capo *clan* ora detenuto. Il *sodalizio* AMATO-PAGANO, attivo soprattutto nei comuni di Melito di Napoli, Arzano e parte di Mugnano di Napoli, è stato segnato dalle numerose collaborazioni di affiliati di rilievo e dallo scontro interno tra i cc.dd. "maranesi" ed i "melitensi".

A Scampia, nelle zone conosciute come Sette Palazzi, Case dei Puffi e Chalet Bakù, continua l'operatività del *sodalizio* ABETE-ABBINANTE-NOTTURNO-APREA.

Il già citato *clan* LICCIARDI, presente nell'area della Masseria Cardone, risulterebbe collegato con i *gruppi* MOCCIA, MALLARDO, NUVOLETTA e POLVERINO ed i *clan* casertani, con i quali avrebbe stretto accordi di natura economica. A S. Pietro a Patierno l'attività dei *clan* BOCCHETTI e FELDI risulterebbe affievolita, mentre appare saldo il potere criminale della *famiglia* LO RUSSO, nonostante la scelta collaborativa del capo *clan*.

Area Orientale - quartieri Ponticelli, S. Giovanni a Teduccio, Barra

Nella periferia est, in seguito al declino di alcuni storici *clan*, si sarebbe assistito alla creazione di piccoli *gruppi* in contrasto tra di loro per il controllo dello spaccio di droga.

A San Giovanni a Teduccio permane la contrapposizione tra il *gruppo* criminale facente capo alla *famiglia* MAZZARELLA, egemone anche sul *sodalizio* D'AMICO, ed il cartello composto dai *gruppi* REALE e RINALDI, collegati alle *famiglie* FORMICOLA e SILENZIO. Quest'ultima federazione starebbe estendendo il proprio raggio d'azione, anche in virtù di accordi stabiliti con il citato cartello GIULIANO – SIBILLO di Forcella.

A Barra e nel rione "Lotto Zero" di Ponticelli, dissolto il *gruppo* ABRUNZO-AMODIO, risulterebbe egemone il *sodalizio* CUCCARO-APREA, in buoni rapporti con i RINALDI, che estenderebbe la propria influenza sui territori di Massa di Somma, Cercola e San Sebastiano.

A Ponticelli si registra una perdita di potere delle *famiglie* ALBERTO – GUARINO – CELESTE; la zona continua ad essere teatro di scontri tra i *gruppi* DE MICCO, il cui capo *clan* è stato tratto in arresto il 19 febbraio 2015, e D'AMICO, insediato nel cd. rione "Conocal", nota piazza di spaccio¹⁸⁸.

¹⁸⁸ Il quartiere, per lunghi anni roccaforte del *clan* SARNO, implose nell'estate del 2009 a causa delle scelte collaborative dei suoi massimi esponenti, è divenuto terra di conquista per *sodalizi* vecchi e nuovi, in aspro contrasto tra loro. Il dato più significativo è stato il riaffermarsi del *clan* CUCCARO di Barra che, a presidio dei suoi interessi a Ponticelli, ha posto i fratelli DE MICCO (i "bodi") che hanno in poco tempo acquisito una loro autonomia ingaggiando un forte scontro con i D'AMICO. Nel marzo 2015, i citati *sodalizi* sono stati colpiti dall'esecuzione di provvedimenti cautelari che, oltre a fare luce su una serie di omicidi tentati e consumati e sulle attività illecite messe in atto (usura, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, produzione di monete false, violazione della legge sulle armi e traffico di t.l.e.), hanno fatto emergere i contatti con pubblici funzionari che, per garantire benefici penali, si sono prestati a redigere false relazioni sulla pericolosità sociale dei vertici dei *gruppi* coinvolti.

1° semestre

2015



4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

100

Tra i gruppi emergenti, si segnala quello facente capo alla *famiglia* CITO, che starebbe assumendo il controllo di parte delle attività illecite nel rione De Gasperi, rappresentando una minaccia per gli altri gruppi criminali. In seno a tale *gruppo* - al quale recentemente risulterebbe essersi avvicinato il *clan* D'AMICO - si sarebbero raccolte anche nuove generazioni dei SARNO¹⁸⁹.

Area Occidentale - quartieri Fuorigrotta, Bagnoli, Pianura, Soccavo, Rione Traiano

Al pari delle aree sopra descritte, anche per quella occidentale si avverte una notevole instabilità degli equilibri criminali, provocata da ambizioni autonomiste di personaggi emergenti.

Una delle aree di maggior tensione continua ad essere il rione Traiano, ove sarebbero operativi i *sodalizi* PUCCINELLI-PETRONE, IVONE e il *clan* CUTOLO, composto prevalentemente da giovanissimi affiliati, alcuni dei quali figli di vecchi *boss*.

Similare la situazione di Pianura, area in cui l'*organizzazione* dominante, considerata la quasi totale scompaginazione del *clan* LAGO, è rappresentata dai PESCE/MARFELLA. Quest'ultimo *sodalizio* avrebbe stretto forti legami con il *gruppo* VIGILIA, scissionisti del *clan* GRIMALDI-SCOGNAMILLO di Soccavo, mentre sembrano sopiti gli scontri tra i PESCE ed i MELE, altro gruppo presente nell'area in argomento. Nello stesso quartiere, il *gruppo* TOMMASELLI appare fortemente indebolito dai numerosi arresti.

A Soccavo, il *clan* VIGILIA avrebbe assunto un ruolo dominante rispetto ai GRIMALDI-SCOGNAMILLO. Antagonista della *famiglia* VIGILIA è il *gruppo* SORIANIELLO, composto da pochi affiliati ed originariamente costituitosi per vendicare l'omicidio, avvenuto nel 2014, di un componente della famiglia.

A Fuorigrotta continuano ad operare il *clan* IADONISI ed il *sodalizio* ZAZO, legato alla *famiglia* MAZZARELLA, nella cui sfera di influenza è rientrato il *gruppo* VITALE-TRONCONE. Forti tensioni si registrano anche a Bagnoli, nella frazione di Agnano e su parte della zona Cavalleggeri di Aosta, in cui si segnala uno scontro in atto tra i *gruppi* GIANNELLI e ZINCO. In tale contesto, si inserisce l'omicidio di un elemento di vertice degli ZINCO, ucciso il 22 aprile 2015, circa un mese dopo la scarcerazione del capo del *gruppo* GIANNELLI, *sodalizio* al quale sarebbe da ricondurre il delitto, maturato dopo un presunto mancato accordo sulla spartizione degli affari illeciti. Il delitto è emblematico della ferma determinazione dei GIANNELLI di assumere il dominio su Bagnoli, Agnano e via Cavalleggeri d'Aosta, scalzando lo storico *clan* D'AUSILIO.

¹⁸⁹ Nel semestre in esame, sono testimonianza dei precari equilibri in corso una serie di omicidi, tentati e consumati, tra i quali si cita il ferimento di uno dei membri della *famiglia* CITO e di un suo sodale, già legato ai SARNO, avvenuto l'11 aprile 2015.



Provincia di Napoli

